

AMNESTY INTERNATIONAL

Poste Italiane SPA
Sp. Abb. Post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n°46)
art. 1, comma 2, DCB (Roma)
Anno VIII, N. 4
(ottobre-dicembre 2009)



In questo numero:

Usa: passi avanti?	pag. 4
Cinema e diritti umani	pag. 6
Buone notizie	pag. 7

EDITORIALE

Un cambiamento concreto



Il 2009 è stato un anno importante per Amnesty International (AI): l'anno del lancio della campagna "Io pretendo dignità", che ci ha portato a occuparci non solo dei prigionieri di coscienza ma anche dei prigionieri della povertà; dell'appuntamento biennale

del Consiglio Internazionale dell'associazione in cui si sono prese decisioni importanti sulla strada da percorrere; e della crescita del movimento nel sud del mondo, grazie a partnership con altre organizzazioni e al sostegno delle sezioni dei paesi più ricchi a quelle dei più poveri. Molti sono i successi ottenuti e i passi avanti fatti nel campo dei diritti umani. Abbiamo seguito i cambiamenti positivi promessi dal presidente Barack Obama all'inizio dell'anno: dalla chiusura di Guantánamo e la fine dell'utilizzo della tortura, alla sospensione dei procedimenti presso le commissioni militari. Oltre 40 prigionieri di coscienza sono stati rilasciati grazie all'intervento di AI, come Khin Khin Leh, attivista liberata a febbraio, condannata all'ergastolo per il suo impegno nel movimento birmano per i diritti umani; come Alexis Sinduhije, arrestato dopo un comizio di un partito d'opposizione del Burundi e rilasciato a marzo; come Roxana Saberi, giornalista irano-statunitense condannata per "spionaggio in favore di un paese ostile" in Iran, liberata a maggio. Sul piano della giustizia internazionale, il Tribunale internazionale speciale per la Sierra Leone ha giudicato colpevoli di crimini di guerra e contro l'umanità nel conflitto del 1991-2002 tre alti ufficiali del Fronte rivoluzionario unito; il Tribunale penale internazionale ha spiccato un mandato d'arresto nei confronti del presidente del Sudan, Omar al Bashir, per crimini contro l'umanità e di guerra nel Darfur; è stato avviato il processo a Francois Bazaramba, accusato dell'omicidio di 30.000 tutsi, durante il genocidio in Rwanda. Da quando, il 24 settembre, è stata aperta la firma del Protocollo opzionale al Patto sui diritti economici, sociali e culturali, già 28 paesi hanno aderito. Tre stati hanno abolito la pena di morte e tante sono state le commutazioni ottenute. In Messico, dopo una campagna di AI e delle organizzazioni locali, a marzo è entrata in vigore una Direttiva che prevede accesso sicuro all'aborto per le vittime di stupro. A maggio, il Comitato sui diritti economici, sociali e culturali, al quale AI aveva inviato un memorandum, ha adottato un Commento generale sulla discriminazione, con riferimento a quella basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere. Questi e molti altri sono i risultati del nostro impegno, possibili solo grazie al contributo di tutti i soci, i simpatizzanti e i donatori che sono al nostro fianco. Per questo ti chiediamo di rinnovare il tuo sostegno, il 12 e 13 dicembre nelle piazze italiane, in occasione delle Giornate Amnesty, acquistando il calendario fotografico e le altre idee regalo di AI e firmando gli appelli della campagna "Io pretendo dignità". Il tuo contributo è indispensabile per un cambiamento concreto e reale.

Christine Weise

Presidente della Sezione Italiana di Amnesty International

Africa: emergenza sgomberi

di Alessandra Meloni (*)

Uno dei temi principali della nuova campagna globale di Amnesty International (AI), "Io pretendo dignità", è incentrato sulle condizioni di vita nei luoghi dove la povertà ha dimora: gli insediamenti abitativi precari (Iap), vale a dire bidonville, ghetti, baraccopoli, tendopoli, campi, favelas, banlieue, insediamenti informali, quartieri popolari o semplicemente slum, dove vivono più di un miliardo di persone

nel mondo. In questi luoghi, in modo più evidente che altrove, la miseria è causa e insieme conseguenza di violazioni dei diritti umani. Qui il rischio che le persone vedano violati i loro diritti all'abitazione, all'informazione, alla partecipazione, alla libertà di residenza, alla non discriminazione, alla privacy, all'integrità fisica e mentale è altissimo.

(continua a pag. 2)



Una donna guarda fuori dalla finestra a Soweto, uno dei molti villaggi di Kibera, il più grande insediamento informale del Kenya, 9 marzo 2009. ©AI

Russia: l'impunità che uccide

Dopo la tragica uccisione di Anna Politkovskaya, messa a tacere da sicari per il suo lavoro di denuncia sulle violazioni dei diritti umani nel Caucaso del Nord, l'elenco di attivisti per i diritti umani, giornalisti e avvocati "scomodi" assassinati si è allungato velocemente. Stanislav Markelov, Anastasia Baburova, Natalia Estemirova, Zarema Sadulayeva e suo marito Alik (Umar) Dzhabrailov hanno perso la vita per il loro impegno nella denuncia degli abusi e in difesa delle vittime. Questa

escalation di uccisioni è possibile solo grazie al clima di impunità in cui si consumano e alla certezza del fallimento della giustizia dovuta alla mancanza di volontà politica, nonostante le affermazioni di facciata con le quali di volta in volta il presidente ceceno Ramzan Kadyrov commenta queste notizie, nel fare chiarezza su chi siano i responsabili materiali e i mandanti di questi assassinii.

a pagina 5

ATTIVATI PER AMNESTY

GIORNATE
AMNESTY 2009



Il 12 e 13 dicembre
vieni a trovarci
in piazza.
Sostieni Amnesty!

Leggi l'articolo a pagina 6



Invia un appello in
favore delle vittime
di violazioni dei diritti
umani in Nepal,
Etiopia, Kosovo.

Le loro storie
sono a pagina 7

© AI

PARTECIPA!

Se vuoi confrontarti, scambiare opinioni e punti di vista, condividere idee e risorse, mobilitarti per sconfiggere la povertà, se, mobilitarti per sconfiggere la povertà, partecipa a iopretendodignita.it, la community sui temi della campagna! Un piccolo gesto fatto da tante persone innesca il cambiamento.

Se sei un videomaker e vuoi fare qualcosa per i diritti umani, partecipa al contest video "I diritti umani abitano qui" sul tema degli insediamenti abitativi precari. Il video più votato verrà proiettato durante alcuni dei principali festival cinematografici dedicati ai diritti umani.

Per saperne di più: iopretendodignita.it.

(segue da pag. 1)

Ogni volta che governi o amministrazioni locali decidono di intervenire in aree abitate per destinarle a nuove infrastrutture, a progetti di riqualificazione urbana o di salvaguardia ambientale, senza rispettare gli standard internazionali sugli espropri e sull'allontanamento delle persone dai loro luoghi di residenza, i loro diritti vengono calpestati. Molto spesso sono negate consultazioni preventive con la popolazione, informazioni complete e in tempi utili per permettere un ricorso e non viene garantito il pieno rispetto delle sentenze dei tribunali. La comparsa improvvisa di ufficiali di polizia, soldati o guardie private non sempre identificabili per avviare lo sgombero, a volte addirittura nel cuore della notte, la distruzione indiscriminata di beni e case, la violenza contro gli abitanti che si oppongono alle devastazioni sono la norma, così come la mancanza di risarcimenti o di alloggi alternativi. L'allontanamento dai luoghi di lavoro, di istruzione o di cura, la perdita di attività produttive formali e informali, l'isolamento che segue alla distruzione di comunità consolidate sono causa di ulteriore impoverimento per persone che spesso già vivevano in condizioni di marginalità.

L'Africa è teatro di ripetute violazioni del diritto all'alloggio: in tutto il continente centinaia di migliaia di persone sono allontanate ogni anno con la forza dalle loro case e condannate a perdere tutto ciò che hanno. AI denuncia da anni lo scandalo degli sgomberi forzati, come una delle violazioni più diffuse e misconosciute dei diritti umani che colpisce i gruppi maggiormente vulnerabili.

Nella capitale dell'Angola, Luanda, AI ha documentato allontanamenti forzati sin dal 2001. Tra il 20 e il 26 luglio 2009 ha avuto luogo uno dei più ingenti degli ultimi anni: circa 3000 famiglie hanno perso la loro casa nei quartieri di Iraque e di Bagdad e sono state lasciate senza riparo. Bagdad è ora completamente raso al suolo e Iraque è in parte distrutto; chi è rimasto è ancora a rischio di sgombero. Polizia, soldati e guardie presiden-

ziali si sono presentati alle tre di notte per "liberare" l'area e iniziare l'opera di demolizione. I resti delle case sono stati bruciati perché non fossero utilizzati per costruire nuovi ripari. Nell'area sorgerà un complesso di case di lusso, mentre chi viveva lì non riceverà né una abitazione alternativa né un risarcimento.

Dal febbraio 2008, in Ciad, un paese in perenne conflitto e scenario di innumerevoli violazioni dei diritti umani, decine di migliaia di persone sono rimaste senzatetto dopo essere state allontanate dalle loro case di N'djamena. L'attacco alla capitale da parte di una coalizione di gruppi armati di opposizione ha giustificato il primo sgombero. Di lì a breve, il presidente Idriss Déby ha autorizzato per decreto la distruzione di edifici apparentemente costruiti in modo abusivo sul suolo pubblico. Nonostante i documenti che attestavano la proprietà del terreno e un'ordinanza del tribunale a favore dei residenti del quartiere di Diguel Est, le abitazioni sono state distrutte e loro hanno dovuto arrangiarsi a trovare soluzioni alternative: i più fortunati sono stati ospi-

tati da familiari e parenti o hanno lasciato la città, altri sono rimasti nella zona con l'unico riparo delle rovine della loro casa. Nel settembre 2009, AI ha pubblicato il rapporto "Case distrutte, vite distrutte" che, ponendo a confronto tre immagini riprese dallo spazio nel giro di 385 giorni, dimostra come a N'Djamena, durante gli sgomberi del 2008, ci siano state oltre 3700 demolizioni. Nonostante il 60 per cento della popolazione della Guinea Equatoriale viva sotto la soglia di povertà e gli oppositori politici rischiano carcere e tortura, fervono i progetti di rinnovamento urbanistico, sono previste nuove abitazioni di lusso e viene messa in cantiere la costruzione di nuove strade. Nel 2006, circa 300 famiglie a Malabo sono rimaste senzatetto. Case e beni sono stati distrutti indiscriminatamente e i residenti che si sono opposti sono stati spintonati, percossi e intimiditi dai soldati che scortavano la squadra di demolizione. Nel novembre dello stesso anno, altre 115 famiglie hanno perso la casa per lasciare spazio a un parcheggio. Gli sgomberi continuano, senza che per gli sfollati sia stata





Mukuru kwa njenga è un insediamento informale vicino all'area industriale di Nairobi, Kenya, 2009. © AI

trovata una sistemazione alternativa.

In Kenya, un gran numero di abitanti non possiede documenti di residenza e non ha protezioni legali di fronte alla richiesta dei terreni dove vive, per realizzare progetti governativi o di privati. Nel settembre 2005, 850 famiglie di Nairobi hanno perso le loro case senza potersi opporre, nonostante un tribunale avesse dichiarato lo sgombero illegale. Il programma di recupero dell'ecosistema del bacino del fiume Nairobi, meritorio in un'area con gravi carenze igienico-sanitarie, pone a rischio case e attività di oltre 100.000 persone. L'area coinvolta comprende anche strutture di servizio quali scuole, ambulatori e mercati. Il Piano nazionale per l'abitazione, che si propone di migliorare le condizioni di vita negli Iap, a causa della mancata consultazione e dell'indisponibilità di informazioni chiare, non garantisce la sicurezza degli abitanti, che temono l'esclusione dal piano di

ricolloca mento provvisorio e dal successivo reinsediamento.

Nei primi cinque anni del 2000, si stima che oltre 1.200.000 persone siano state allontanate con la forza dalle loro case in diverse aree della Nigeria. Erano per lo più poveri che per anni non avevano avuto accesso all'acqua pulita e ai servizi di base. Nell'aprile 2005, 3000 persone sono state allontanate da Makoko, un quartiere di Lagos, a seguito di un'ordinanza del tribunale che assegnava la terra a un proprietario privato e durante l'operazione alcuni residenti, compresi cinque minori, sono stati percossi.

Con gli sgomberi programmati nel 2005, ad Harare, capitale dello Zimbabwe, sono state demolite o incendiate case, scuole e cliniche e disperse intere comunità. Nel settembre 2006, un rapporto di AI denunciava, sulla base di un'analisi satellitare, le distruzioni delle abitazioni



Cambogia: sopravvivere agli sgomberi forzati

“È come condannare a morte la gente...”. Queste sono le parole di Leng Sopheap, madre di tre bambini e vittima di sgombero forzato a Sambok Chap, un insediamento abitativo precario di Phnom Penh. Il suo purtroppo non è un caso isolato: solo a Sambok Chap sono state oltre 1500 le famiglie che nel 2006 hanno visto demolire le loro abitazioni e che sono state trasferite a New Andong, un insediamento molto svantaggiato. A luglio, altre centinaia di persone sono state sgomberate, dopo tre anni di intimidazioni da parte del governo, dall'insediamento noto come Gruppo 78, in cui vivevano dal 1983. Anche per altre comunità povere di Phnom Penh a rischio di sgombero le alternative offerte dalle autorità sono inaccettabili: gli indennizzi sono insufficienti per ottenere altre abitazioni e quasi sempre le condizioni di vita nei luoghi di reinsediamento sono peggiori. Le persone vengono escluse dai processi decisionali che influiscono sulle loro vite e sono spinte verso uno stato di povertà ancora maggiore.

nella città, che hanno lasciato senz'altro oltre 700.000 persone. Il tentativo di ricollocamento attuato dal governo in aree lontane, prive di ripari e servizi e dove il cibo scarseggiava, ha spinto migliaia di sfollati in una situazione drammatica. Ancora oggi 200 persone del sobborgo di Gunhill e migliaia di commercianti informali, già vittime degli sgomberi del 2005, rischiano nuovi allontanamenti che mirano a “ripristinare l'ordine”. Questo in un paese in cui il tasso di disoccupazione è pari al 90 per cento e la maggior parte della popolazione urbana, particolarmente quella femminile, sopravvive solo grazie ad attività informali.

La necessità di trasferire i residenti per ragioni di sicurezza pubblica o progetti di sviluppo non autorizza le autorità a ignorare la salute, il benessere e i diritti umani basilari dei cittadini. AI è impegnata a porre fine alla pratica degli sgomberi forzati in Africa, perché nel continente nessuno veda più violato da parte dello stato il proprio diritto a un alloggio adeguato.

(*) **Coordinamento diritti economici, sociali e culturali**

Nel box in alto: La polizia cambogiana il 17 luglio 2009 ha sgomberato 70 famiglie dalle loro case nella comunità Gruppo 78 vicino al fiume Bassac, nel centro di Phnom Penh, Cambogia. © Arantxa Cedillo

Le nostre campagne

Usa: passi avanti?

di Michela Gaito (*)

In nome della lotta al terrorismo, gli Stati Uniti hanno violato i diritti umani di molte persone in Iraq, Afghanistan, a Guantánamo e in molti altri luoghi.

Gli abusi commessi dagli Stati Uniti, o dietro loro mandato, a partire dall'11 settembre del 2001 hanno incluso sparizioni forzate, tortura e altri trattamenti crudeli, inumani e degradanti, che in alcuni casi hanno causato la morte dei prigionieri, lunghe detenzioni in incommunicado, altre forme di detenzione illegale e a tempo indeterminato, trasferimenti in segreto da un paese all'altro e negazione del diritto a un processo equo.

Da quando Barack Obama ha iniziato il suo mandato, sono emersi molti dettagli riguardo agli abusi subiti dai prigionieri nel corso del mandato del suo predecessore. Nonostante queste informazioni abbiano riaperto il dibattito sulle responsabilità e sull'opportunità che siano condotte indagini, nessuna azione concreta è stata avviata e molti dati sulle violazioni restano coperti da segreto di stato.

A fine agosto il ministro della Giustizia statunitense Eric Holder ha dichiarato di aver affidato a un procuratore il compito di riaprire le indagini su un certo numero di casi relativi all'utilizzo di tecniche di interrogatorio sospette. La decisione è stata resa nota lo stesso giorno in cui veniva pubblicato un rapporto della Cia su "detenzioni e interrogatori antiterrorismo", che prende in esame il periodo settembre 2001 – ottobre 2003. Il rapporto, rimasto segreto per anni e in parte non ancora accessibile, riporta casi di *waterboarding*, finte esecuzioni, privazione del sonno, obbligo di rimanere nudi e in posizioni dolorose per



periodi prolungati e conferma che l'amministrazione Bush era consapevole di contravvenire agli obblighi degli Stati Uniti in tema diritti umani, nell'ambito della lotta al terrorismo. Nello stesso periodo sono trapelate le denunce da parte di una fonte anonima della Cia ad ABC News, su un centro di detenzione segreto in Lituania, dove la Cia avrebbe detenuto e interrogato persone sospettate di terrorismo. Anche Polonia e Romania hanno messo a disposizione degli Usa strutture di detenzione, poi utilizzate come prigionieri segreti.

L'annuncio di Holder è un passo importante ma non è ancora abbastanza per riportare gli Stati Uniti in linea con gli obblighi derivanti dal diritto umanitario e dal diritto internazionale dei diritti umani. L'amministrazione

Obama e il Congresso devono occuparsi delle violazioni tuttora in corso ma devono anche assicurare che la ricerca della verità e delle responsabilità sugli abusi del passato divenga prioritaria. Non è soltanto una questione di principio, è un questione di legalità. In base al diritto internazionale gli Stati Uniti devono procedere in questo senso a prescindere da quale sia o quale fosse all'epoca degli abusi il grado dei responsabili. Tutte le vittime hanno diritto a una riparazione che comprenda risarcimento, riabilitazione e garanzia che gli abusi non si ripeteranno in futuro.

Il presidente Obama si è impegnato pubblicamente a porre fine alla tortura e alle altre pratiche illegali utilizzate nella lotta al terrorismo ma fino a quando gli Stati Uniti non applicheranno in modo rigoroso le leggi, anche nel corso delle operazioni che conducono all'estero, le sue parole suoneranno vuote e il rischio che queste violazioni si ripetano in futuro resterà elevato.

Attraverso la campagna "Più diritti più sicurezza", Amnesty International continuerà a chiedere che tali pratiche siano condannate, che ci siano misure di prevenzione, che siano assicurati alla giustizia i responsabili degli abusi e chi li ha autorizzati e che sia garantito che le informazioni ottenute attraverso l'utilizzo di tortura e altri maltrattamenti non siano utilizzabili nel corso di processi. Solo seguendo questa strada gli Stati Uniti cambieranno registro in modo sostanziale e duraturo, verso il rispetto dei diritti umani.

(*) Ufficio Campagne e ricerca

Bhopal: 25 anni di ingiustizia

di Laura Renzi (*)

Il prossimo 2 dicembre ricorrerà l'anniversario dei 25 anni dal disastro che, a Bhopal, causò la morte di migliaia di persone e per il quale i sopravvissuti stanno ancora chiedendo giustizia. Quel giorno a Bhopal, città dell'India centrale, migliaia di tonnellate di sostanze chimiche letali fuoriuscirono da un impianto di pesticidi della Union Carbide. Circa mezzo milione di persone fu esposto ai gas tossici, in particolare chi viveva negli insediamenti abitativi precari vicino alla fabbrica. In pochi giorni morirono tra le 7000 e le 10.000 persone e altre 15.000 sono morte nel corso dei 20 anni successivi. Ancora oggi a migliaia continuano a subire gli effetti della contaminazione, privi della necessaria assistenza sanitaria.

Nei prossimi mesi, Amnesty International (AI) intende amplificare la voce dei sopravvissuti e portare questa tragedia sotto i riflettori, perché Bhopal non deve essere dimenticata. Nell'ambito della campagna "Io pretendo dignità", AI si rivolgerà al governo dell'India e

alla Dow Chemical Company (che oggi possiede la Union Carbide), chiedendo la bonifica dell'area e riabilitazione e giustizia per le vittime. Il 17 ottobre, Giornata mondiale contro la povertà, gli attivisti di AI scenderanno in piazza per sensibilizzare l'opinione pubblica e raccogliere firme per la petizione indirizzata al Primo ministro indiano. L'obiettivo è raccogliergliene 10.000! Dal 2 al 6 novembre, inoltre, ci sarà la tappa italiana del "Bhopal bus tour", iniziativa che porterà in varie città europee una delegazione di sopravvissuti al disastro. Per la prima volta avremo l'occasione di ascoltare direttamente dalle vittime la loro storia, attraverso incontri, mostre e altre iniziative pubbliche. Bhopal non è soltanto una tragedia dei diritti umani del secolo scorso, oggi è diventata una farsa: è un triste esempio di come la legge protegga le imprese potenti ma spesso abbandoni al loro destino le persone che vivono in povertà.

(*) Ufficio Campagne e ricerca



Bhopal, 20 luglio 2004: donne e bambini bevono dal camion del governo che fornisce acqua potabile durante una manifestazione di protesta proprio per la mancanza di fornitura di acqua pulita. © Maude Dorr



Attiviste per i diritti umani in Cecenia (da sinistra a destra): Eliza Moussaeva, Anna Politkovskaya, Mariana Katzarova (AI), Natalia Estemirova, Libkhan Bazaeva. Inguscezia, 2004. © AI

Visita www.amnesty.it e iscriviti alla newsletter! Sarai periodicamente aggiornato su tutte le nostre attività!

Russia: l'impunità che uccide

di Beatrice Gnassi (*)

“Raccontare quello che vedo”, questo è l'imperativo morale che ha guidato il lavoro di Anna Politkovskaya e che le è costato la vita. Altri, troppi, colleghi, amici e persone con la sua stessa caparbità nella denuncia delle violazioni dei diritti umani commesse nel Caucaso del Nord hanno avuto la sua stessa sorte.

Il 19 gennaio 2009 il difensore dei diritti umani e avvocato Stanislav Markelov e la giornalista Anastasia Baburova sono stati uccisi da uno sconosciuto nel centro di Mosca. Hanno sparato a Markelov all'uscita da una conferenza stampa, durante la quale si era discusso un piano per appellarsi contro il rilascio di un ex colonnello russo, imprigionato per aver ucciso una ragazza cecena. Anastasia Baburova, che lo accompagnava è stata ferita a morte. Anche lei collaborava con la Novaja Gazeta, come Anna Politkovskaya, così come Stanislav Markelov era il consulente legale del giornale.

Il 15 luglio, Natalia Estemirova, attivista dell'Ong Memorial di Grozny è stata rapita e il suo corpo senza vita è stato ritrovato nella repubblica dell'Inguscezia con ferite d'arma da fuoco. Natalia Estemirova faceva un lavoro essenziale, documentando le violazioni dei diritti umani nella regione dall'inizio della seconda guerra di Cecenia nel 2000, dedicandosi all'assistenza degli sfollati e di altri gruppi svantaggiati e al sostegno dei parenti delle vittime nel loro percorso di ricerca della giustizia. Era amica di Anna Politkovskaya, aveva collaborato alle sue ricerche, fornendole informazioni e aiutandola come interprete.

A quattro settimane dall'assassinio di Natalia Estemirova, l'11 agosto, il corpo dell'attivista per i diritti umani Zarema Sadulayeva e di suo marito Alik (Umar) Dzhabrailov sono stati trovati senza vita, trivellati di colpi d'arma da fuoco nel bagagliaio di una macchina a Grozny. Zarema era a capo dell'associazione Salviamo la generazione, che aiuta i bambini vittime della violenza in Cecenia, lavorando a fianco dell'Unicef. Quattro anni fa aveva descritto la situazione a delegati di Amnesty International in missione nel Caucaso del Nord, con parole che ancora oggi sono purtroppo estremamente attuali: “Le violazioni dei diritti umani continuano con la stessa intensità in Cecenia, le persone vengono rapite, fatte sparire, picchiate e uccise. Le denunce dei parenti vengono ignorate dalle autorità. Tutto questo accade sotto un blocco completo delle informazioni. I giornalisti e gli osservatori indipendenti non sono ammessi nella repubblica”.

È proprio questo clima di impunità totale che ha ucciso Stanislav Markelov, Anastasia Baburova, Natalia Estemirova, Zarema Sadulayeva e Alik (Umar) Dzhabrailov e, come loro, colleghi e attivisti che sono stati messi a tacere.

Le affermazioni di facciata, con le quali di volta in volta il presidente ceceno Ramzan Kadyrov si è rammaricato per questi assassinii e ha promesso di portare davanti alla giustizia i responsabili, non rassicurano affatto. Per l'uccisione di Anna Politkovskaya, avvenuta nel 2006, nessuno ancora ha pagato. Il processo a tre uomini, sospettati di essere i killer, era basato su indagini del tutto inefficaci e incomplete, come avevano denunciato i legali dei figli della giornalista, tanto è vero che gli imputati erano stati assolti per mancanza di prove. Anche se la Corte suprema russa ha rovesciato la sentenza di assoluzione, istituendo un nuovo processo, l'accertamento della verità è ancora lontano.

Garantire l'impunità ai responsabili di questi crimini e non portare a termine indagini esaustive e imparziali sul coinvolgimento di funzionari del governo in queste uccisioni significa non solo non rendere giustizia a chi ha dedicato la vita proprio alla verità, ma anche dare il via libera ad altre uccisioni e violazioni, laddove non ci fosse più nessuno a denunciarle e combatterle. La comunità internazionale deve agire subito e fare pressioni sulle autorità russe per rompere la coltre di impunità, che permette che questo avvenga.

(*) Ufficio Comunicazione

Per saperne di più vai su: www.amnesty.it/impunitainrussia

Leggi le Buone notizie a pagina 7 e scopri il risultato del tuo impegno!

UN MONDO IN CRISI

Russia ma anche Cambogia, Honduras, Iran, Israele e Territori occupati palestinesi sono alcuni dei paesi che teniamo sotto la lente d'ingrandimento, pronti a mobilitare tutte le nostre forze qualora la situazione dei diritti umani peggiorasse ulteriormente.

Con il tuo sostegno continuativo permetterai ad Amnesty International di intervenire efficacemente nelle situazioni di crisi. Aiutaci a garantire la costanza del nostro impegno in favore delle vittime di violazione dei diritti umani!

PER TUTTE LE SITUAZIONI DI CRISI, ADERISCI ORA AL PROGRAMMA DI DONAZIONE CONTINUATIVA!

SCEGLI IL TIPO DI DONAZIONE CONTINUATIVA CHE PREFERISCI, COMPILA IL RELATIVO MODULO CON I TUOI DATI, INVIALO VIA FAX AL N. 06 4490243

OPPURE SPEDISCILO A:
AMNESTY INTERNATIONAL, VIA G.B. DE ROSSI, 10 - 00161 ROMA

MODULO DI DOMICILIAZIONE BANCARIA

Nome _____ Cognome _____

Indirizzo _____ n: _____

C.A.P. _____ Città _____ Prov. _____

E-mail _____ Telefono _____

Codice fiscale _____

Istituto bancario o Bancoposta _____ Agenzia N. _____

Coordinate Bancarie (Questi dati li puoi trovare sul tuo estratto conto o li potrai richiedere in banca)

ABI _____ CAB _____ CIN _____ N. c/c _____

SCELGO DI SOSTENERE AMNESTY mensilmente con:

€20 €15 €10 €

67 centesimi al giorno 50 centesimi al giorno 33 centesimi al giorno Quota libera

DELEGA DI PAGAMENTO

Il/la sottoscritto/a autorizza Amnesty International Sezione Italiana Onlus ad incassare la quota indicata addebitandola sul proprio conto corrente, secondo le norme di incasso del servizio R.I.D., fin a revoca di questa autorizzazione. Per esigenze procedurali la quota verrà prelevata ogni due mesi.

Data _____ Firma _____

MODULO DI DONAZIONE CONTINUATIVA CON CARTA DI CREDITO

Nome _____ Cognome _____

Indirizzo _____ n. _____

C.A.P. _____ Città _____ Prov. _____

E-mail _____ Telefono _____

Codice fiscale _____

Carta di Credito

Numero carta _____ Scadenza m/a _____ / _____

SCELGO DI SOSTENERE AMNESTY mensilmente con:

€20 €15 €10 €

67 centesimi al giorno 50 centesimi al giorno 33 centesimi al giorno Quota libera

DELEGA DI PAGAMENTO

Il/la sottoscritto/a autorizza Amnesty International Sezione Italiana Onlus ad incassare la quota prescelta attraverso la carta di credito indicata, fino a revoca di questa autorizzazione.

Data _____ Firma _____

Grazie!

Amnesty in Italia

BREVI

a cura di Laura Petruccioli (*)

MONTEVAIRANO DI BUSSO (CB)

Il Gruppo 241 di Campobasso ha partecipato il 3 luglio al "Movoloco contest 09", evento di musica, arte e tutela del territorio (camping, concerti, arte, dj set, vj set, cineforum, fotografia, mountain bike, trekking archeologico e ambientale, dibattiti, artigianato, mercatini, punti informativi e molto altro). Nell'ambito della manifestazione, il Gruppo ha organizzato un dibattito sul tema "diritti umani e ambiente" e la proiezione video e l'esposizione della mostra fotografica "Nigeria: una terra che perde, una terra che brucia".

CASALECCHIO DI RENO (BO)

Dall'8 al 12 luglio, il Gruppo 19 di Bologna ha partecipato, come ormai è tradizione, ai "Mondiali Antirazzisti", giunti alla IV edizione. Gli attivisti e le attiviste si sono cimentati nei tornei sportivi e hanno organizzato un punto informativo e di raccolta firme. Relatori di Amnesty International (AI) hanno partecipato ai dibattiti della Piazza Globale su vari temi: migranti e pacchetto sicurezza (Giusi D'Alconzo, ricercatrice di AI Italia, ha parlato della sua visita al Cpt di Lampedusa); G8 e sviluppo sostenibile (Christine Weise, presidente di AI, ha presentato la campagna "Io pretendo dignità"); l'omofobia (Amalia Macri, responsabile del Coordinamento Lgbt di AI Italia, ha parlato della partecipazione al "Baltic Pride").

FERRANDINA (MT)

La Circonscrizione Puglia ha organizzato il 10 luglio una tavola rotonda dal titolo "Ne sciam a la merech - Storie di emigranti e di diritti negati". Durante la serata si è tenuta l'anteprima dello spettacolo "Maria Barbella dal braccio della morte alla vita", della Compagnia SenzaTeatro.

ROMA

Dal 10 al 12 luglio, a "Technotown", all'interno di Villa Torlonia, la Circonscrizione Lazio e il laboratorio creativo Terracromata hanno organizzato la mostra mercato "L'arte della ceramica e i diritti umani si incontrano", un'esposizione di opere realizzate da 19 allievi e ceramisti di Terracromata, che nell'ultimo anno hanno lavorato ispirandosi al tema dei diritti umani. Parte dei manufatti è stato messo in vendita e il ricavato è stato devoluto alla Circonscrizione Lazio. Il 12 luglio si è tenuta la festa di chiusura con il concerto tutto partenopeo di Nando Citarella e i Tamburi del Vesuvio.

TORINO

Il 14 luglio, nella Sala dell'Antico Macello di Po, il Gruppo 238 di Torino, insieme al Centro Culturale Perdano, ha organizzato una serata-dibattito sulla situazione peruviana. Si è parlato di violazioni dei diritti umani in Perù, di Alberto Fujimori e dell'impunità, di corruzione e abuso di potere nel paese negli ultimi 30 anni e del ruolo delle comunità peruviane all'estero. È stata anche organizzata una proiezione tratta dal video "Justice without borders".

(segue a pag. 9)

Giornate Amnesty: un anno dalla parte dei diritti umani!

di Laura Bonomi (*)

Anche quest'anno non perdetevi l'appuntamento con le Giornate Amnesty, l'evento nazionale di raccolta fondi di Amnesty International (AI).

Sabato 12 e domenica 13 dicembre troverete, in più di 150 piazze italiane, centinaia di attiviste e attivisti per i diritti umani che vi offriranno, in cambio di un piccolo contributo, il calendario fotografico 2010 dedicato alla campagna "Io pretendo dignità", con gli intensi scatti del fotografo Armando Di Loreto (vedi scheda a pag.10). Insieme al calendario fotografico potrete trovare tante idee regalo per gli acquisti di Natale.

Il tuo sostegno può fare veramente la differenza! AI, infatti, per poter mantenere la propria voce libera e indipendente non accetta alcun finanziamento pubblico e si affida esclusivamente

al contributo degli oltre 2,2 milioni di persone che in tutto il mondo condividono e sostengono, anche economicamente, l'organizzazione.

Grazie al tuo aiuto potremo portare avanti le nostre azioni di ricerca nei paesi dove si consumano violazioni e abusi, continuare ad attivarci per sensibilizzare e mobilitare l'opinione pubblica e fare pressione sui governi e le istituzioni, affinché rispettino gli standard internazionali di tutela dei diritti umani.

Quest'anno regala e regalati un Natale di diritti umani!

(*) Coordinatrice Giornate Amnesty 2009

Numero Verde

800.99.79.99

Sostieni Amnesty International e dona con carta di credito, telefonando a questo Numero Verde!

Cinema e diritti umani

Per il sesto anno consecutivo Amnesty International (AI) ha partecipato alla rassegna internazionale del cinema per ragazzi "Giffoni Experience", per parlare, insieme alle giovani giurie, dei temi delle campagne "Io pretendo dignità" e "No alla pena di morte". Presso lo stand di AI è stata costruita una piccola abitazione in cartone in cui erano rappresentate le immagini di alcuni insediamenti abitativi precari, uno dei temi della campagna incentrata sulla lotta alla povertà. Tantissimi/e bambini/e e ragazzi/e hanno visitato lo stand e costruito un mattone con la carta, disegnando ciò che secondo loro non dovrebbe mai mancare nella casa o nel quartiere di ogni loro coetanea/o. Alle giurie dei più grandi è stato invece presentato, in anteprima nazionale, il video promozionale de "La camera scura", la mostra fotografica "Sono contro la pena di morte perché...", alla presenza di Carolina Crescentini, tra i testimonial del progetto (Per maggiori informazioni: www.amnesty.it/camerascura). "Skin", di Anthony Fabian (Gran Bretagna/Sudafrica, 2008), è stato quest'anno il film vincitore del "Premio Amnesty".

AI ha partecipato anche alla XIV edizione del **Milano Film Festival**. Mercoledì 16 settembre, nell'ambito della sezione "Colpe di stato", si è tenuta la proiezione - dibattito del film "Burma VJ", alla presenza del regista Anders Østergaard e di Paolo Poggiati, di AI. Il documentario è una testimonianza della brutale repressione del regime birmano ed è basato su filmati di giovani reporter birmani che, camuffando le telecamere e a rischio della vita, hanno ripreso i monaci buddisti nella loro marcia pacifica contro la dittatura, insieme alle migliaia di persone che si sono riversate spontaneamente nelle strade.

Alcuni dei "mattoni" realizzati da bambini/e e ragazzi/e: "un armadio in cui tenere le proprie cose", "la televisione da guardare nei giorni di pioggia", "una bella fontana", "un cinema", "le persone a cui vogliamo bene", "un pallone", "il tavolo e il frigorifero", "i nostri migliori amici", "il gabinetto".



BUONE NOTIZIE



© AI

Giugno 2009: difensori dei diritti umani / Brasile

Le autorità dello stato di Rio de Janeiro hanno assicurato misure di protezione adeguate al parlamentare e difensore dei diritti umani Marcelo Freixo e al suo assistente Vinicius George, che settimane prima erano stati raggiunti da minacce di morte. Freixo si è battuto per istituire una Commissione di indagine sulle attività delle milizie paramilitari nelle favelas di Rio. La Commissione, di cui era presidente, ha rivelato le connivenze tra i gruppi. Amnesty International (AI) aveva lanciato un'azione urgente a suo favore.



© Archivio privato

11 giugno: campagna "Più diritti più sicurezza" / Usa

Mohammed el Gharani, detenuto a Guantánamo Bay dal febbraio 2002, è stato trasferito nel suo paese di origine, il Ciad. Cinque mesi prima un giudice federale aveva ordinato il suo rilascio. El Gharani era stato arrestato in Pakistan a fine 2001, all'età di 14 anni, e consegnato alle forze statunitensi che, dopo un periodo di detenzione in Afghanistan, lo avevano portato a Guantánamo Bay.



© Archivio privato

30 giugno: rilasci / Bielorussia

A seguito di ripetuti appelli di AI, il presidente Alyaksandr Lukashenka ha graziato un cittadino statunitense, Emanuel Zeltser, che stava scontando una condanna a tre anni di carcere per "spionaggio industriale" e "falsificazione di documenti ufficiali". Zeltser era stato arrestato il 12 marzo 2008 all'arrivo nel paese e processato a porte chiuse. Nel corso della detenzione, le sue condizioni di salute si erano aggravate, in assenza di cure mediche adeguate.



1° luglio: diritti di lesbiche, gay, bisessuali e transgender / India

L'Alta corte di Delhi ha decriminalizzato l'omosessualità. La sentenza dell'Alta corte ha annullato, definendola discriminatoria e "contraria alla moralità costituzionale", una norma britannica del periodo coloniale che proibiva relazioni sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso, definite "rapporti carnali contro l'ordine naturale". La legge è stata usata per colpire l'azione degli organismi impegnati nella prevenzione dell'Hiv/Aids.



3 luglio: rifugiati / Regno Unito

Dopo una serie di appelli di AI, le autorità britanniche hanno concesso un "certificato di viaggio" a Mahmoud Abu Rideh, rifugiato apolide palestinese, dopo un calvario giudiziario durato anni e tre tentativi di suicidio. Abu Rideh, riconosciuto rifugiato nel 1997, era stato detenuto senza accusa né processo dal 2001 al 2005, sospettato di far parte di gruppi terroristici. Rilasciato nel 2005, era stato sottoposto a un ordine di controllo, che lo costringeva a casa 12 ore al giorno.



6 luglio: campagna "Io pretendo dignità" / Turchia

I governi di Austria, Germania e Svizzera hanno annullato il finanziamento per il progetto della diga di Ilisu, in Turchia. La decisione è stata presa dopo le valutazioni di un gruppo di esperti indipendenti, secondo i quali il progetto avrebbe un impatto negativo dal punto di vista ambientale e sociale. La diga sul fiume Tigris causerebbe il trasferimento di almeno 55.000 abitanti della regione sudorientale. Secondo le organizzazioni della società civile turca, le popolazioni interessate non sono state adeguatamente consultate e i programmi di reinsediamento non sarebbero in linea con gli standard internazionali.



© www.kosoof.com

28 luglio: prigionieri di coscienza / Iran

Shadi Sadr, giornalista, avvocatessa e attivista per i diritti umani, è stata rilasciata dietro pagamento di una cauzione. Era stata arrestata 11 giorni prima da uomini in borghese appartenenti ai servizi di sicurezza. AI aveva lanciato un'azione urgente per la sua scarcerazione.



5 agosto: pena di morte - Kenya

Oltre 4000 prigionieri condannati a morte hanno ottenuto la commutazione della pena. Il presidente Mwai Kibaki ha motivato la decisione sostenendo che "la prolungata permanenza nel braccio della morte provoca angoscia e sofferenza non necessarie, traumi psicologici, ansia e può costituire un trattamento inumano".



5-6 agosto: campagna "Mai più violenza sulle donne" / Pacifico

Per la prima volta, il Forum dei leader del Pacifico in Australia, ha affrontato il tema della violenza sessuale e di genere nella regione, definendola un rischio per la sicurezza delle persone e un fattore potenzialmente destabilizzante per la società. La dichiarazione approvata riconosce che la violenza di genere è pervasiva e spesso non denunciata. I leader si sono impegnati ad aumentare la consapevolezza del problema, inserirlo nell'agenda politica e assicurare che tutti gli individui abbiano stessa protezione e accesso alla giustizia.



© Georgia Department of Corrections

17 agosto: pena di morte / Usa

La Corte suprema federale ha ordinato una nuova udienza nella quale Troy Davis, condannato a morte per omicidio, nel 1991 in Georgia, potrà presentare prove a sostegno della sua innocenza. Nel corso della lunga vicenda giudiziaria, la pubblica accusa non è mai stata in grado di presentare prove della colpevolezza di Davis e sette dei nove testimoni hanno ritrattato la propria versione dei fatti.



© Archivio privato

18 agosto: rilasci - Israele

Riyad Ayyad, Hassan Ayyad e Nasser Ayyad, tre palestinesi da anni in detenzione amministrativa e di cui AI sollecitava da tempo la scarcerazione, sono stati rilasciati. La loro detenzione si basava sulla Legge sui combattenti illegali, che prevede il carcere a tempo indeterminato per coloro che sono considerati una minaccia nei confronti della sicurezza d'Israele.

3 settembre: impunità - Cile

Il giudice Victor Montiglio ha spiccato almeno 120 mandati d'arresto per altrettante persone che, sotto il regime di Pinochet, avevano ricoperto ruoli negli apparati militari e di sicurezza, per la partecipazione a operazioni segrete, tra cui il Piano Condor e l'Operazione Colombo, che provocò la sparizione di 119 attivisti cileni.



© Ricardo Ramirez Amola

16 settembre: rilasci - Messico

Jacinta Francisco Marcial, condannata a 21 anni per il sequestro di sei agenti di polizia, è stata liberata a seguito del ritiro delle accuse da parte della Procura. Jacinta Marcial, 47 anni, considerata prigioniera di coscienza da AI, è rimasta tre anni nel "Centro de Readaptacion San José Alto", nello stato di Querétaro.

APPELLI

Kosovo / Daka Asani



© Archivio privato

Daka Asani, membro della comunità rom del Kosovo, venne rapito mentre si trovava in un mercato nella città di Uroševac/Ferizaj, il 1° agosto 1999. Nel 2000, il suo corpo fu riesumato da una fossa comune vicino Pristina, insieme a quelli di altri 176 albanesi, serbi e rom. Il suo è uno delle migliaia di casi di sparizione forzata che si sono verificati al tempo del conflitto armato in Kosovo. A seguito delle pressioni di Amnesty International, la Missione delle Nazioni Unite in Kosovo (Unmik) aveva avviato indagini su alcuni casi; poi nel 2008 la responsabilità delle inchieste e delle azioni giudiziarie passò alla Missione europea di politica di sicurezza e difesa (Eulex) ma ancora oggi la sparizione e l'uccisione di Daka Asani non è mai stata indagata.

Cosa puoi fare:

- scrivere un appello in inglese al capo dell'Eulex per chiedere che il rapimento e l'uccisione di Daka Asani siano al più presto oggetto di indagine e che i responsabili siano portati davanti alla giustizia.

L'appello va spedito a:

Head of EULEX Kosovo
Yves de Kermabon
St. Mbreterasha Teuta 21
Tauk Bahqe, Road to Germia
P.O. Box 268
Pristina, Kosovo

- se preferisci, firma e spedisce l'appello pubblicato sul retro di questa scheda. L'affrancatura è di 0.65 €
- oppure, sottoscrivi l'appello on line su: www.amnesty.it/appelli

Etiopia / Birtukan Mideksa



© AI

Birtukan Mideksa è detenuta in isolamento con una sentenza di carcere a vita. Era stata condannata insieme ad altri leader dell'opposizione, giornalisti e attivisti dopo le proteste contro i risultati elettorali del 2005, durante le quali 187 manifestanti e almeno sei poliziotti furono uccisi. Nel 2007 ottenne il perdono e fu rilasciata, come molti altri, dopo aver firmato una lettera di scuse. Nel 2008, Birtukan Mideksa parlò a un incontro pubblico in Svezia delle negoziazioni per il suo rilascio. Rientrata in Etiopia, dopo aver rifiutato di ritrattare le sue affermazioni, fu arrestata di nuovo e la sentenza originale ripristinata. Amnesty International, che considera Birtukan Mideksa una prigioniera di coscienza, teme che sia a rischio di maltrattamenti a causa del suo isolamento.

Cosa puoi fare:

- scrivere un appello in inglese al Commissario europeo per lo sviluppo e gli aiuti umanitari per chiedere che faccia ricorso a tutti i mezzi diplomatici per far pressione sul governo etiopico per il rilascio immediato e incondizionato di Birtukan Mideksa.

L'appello va spedito a:

Louis Michel
European Commissioner for Development and Humanitarian Aid
Berlaymont 10 / 165
1049 Brussels
Belgium

- se preferisci, firma e spedisce l'appello pubblicato sul retro di questa scheda. L'affrancatura è di 0.85 €
- oppure, sottoscrivi l'appello on line su: www.amnesty.it/appelli

Nepal / Rita Mahato



© Archivio privato

Rita Mahato, consulente sanitaria del Centro di riabilitazione per donne (Worec) nel distretto di Siraha, ha ricevuto minacce a causa del suo lavoro di assistenza legale e medica alle donne che hanno subito violenza. Nel giugno 2007, circa 60/70 uomini sono andati al Worec e hanno minacciato Rita Mahato, e il resto dello staff, di stupro e di morte, intimandole di lasciare il villaggio entro cinque giorni. In un'altra occasione, circa 20 persone hanno scagliato mattoni contro lo staff e la sede del Worec.

Cosa puoi fare:

- scrivere un appello al presidente del Nepal per chiedere che vengano prese tutte le misure possibili per la sicurezza dei difensori dei diritti delle donne; che sia sviluppato un piano di implementazione della Dichiarazione Onu sui difensori dei diritti umani; e che venga avviata un'indagine imparziale sulle minacce a Rita Mahato e allo staff del Worec.

L'appello va spedito a:

Dr Ram Baran Yadav
President of Nepal
Shital Niwas
Maharajgunj
Kathmandu - Nepal

- se preferisci, firma e spedisce l'appello pubblicato sul retro di questa scheda. L'affrancatura è di 0.85 €
- oppure, sottoscrivi l'appello on line su: www.amnesty.it/appelli

Grazie Amnesty!

Turkmenistan: Mukhametkuli Aymuradov finalmente libero

di Annunziata Marinari (*)

Nel 1995, Mukhametkuli Aymuradov venne riconosciuto colpevole, insieme a un altro uomo, Khoshali Garayev, di "crimini contro lo stato", incluso "tentato terrorismo", e condannato a 15 anni di carcere dopo una seduta a porte chiuse del Collegio giudiziario per i casi penali presso la Corte suprema del Turkmenistan. Non c'è mai stata alcuna prova della loro colpevolezza. Amnesty International (AI) ha sempre creduto che i due siano stati puniti semplicemente per essersi schierati dalla parte di oppositori del governo turkmeno in esilio. Entrambi furono di nuovo accusati, nel novembre 1998, in relazione a un presunto tentativo di fuga dalla prigione e il mese dopo furono condannati a ulteriori 18 anni di reclusione, cinque dei quali da trascorrere in un carcere di massima sicurezza.

Nel settembre 1999, Khoshali Garayev è morto in custodia. Secondo le autorità carcerarie, si sarebbe suicidato dopo essere stato rinchiuso in isolamento, a seguito di un litigio nella sua cella. Eppure in una breve lettera scritta prima della sua morte, Khoshali si mostrava speranzoso di ricevere l'amnistia del presidente e di poter tornare finalmente dalla sua famiglia già nel 2000.

Dopo la morte di Khoshali Garayev, AI ha espresso serie preoccupazioni per la salute di Mukhametkuli

Aymuradov, avendo saputo che non stava ricevendo le cure appropriate per un'ulcera gastrica, un attacco di cuore e infiammazioni ricorrenti alla vescica e a un rene. In una lettera ad AI, Mukhametkuli Aymuradov ci raccontava: *"Le condizioni di detenzione sono estremamente dure... sto soffrendo per le umiliazioni, le offese, la fame, la malattia, le infezioni, l'assenza di cure essenziali, il freddo d'inverno e il troppo caldo d'estate. Si rifiutano di accettare e passarmi il cibo che mia moglie e i miei figli mi inviano da casa. Tutto questo devo sopportare alla mia età, nel mio stato di salute e con le mie malattie"*.

Mukhametkuli Aymuradov è stato finalmente rilasciato il 2 maggio 2009 e si è subito incontrato con la sua famiglia nella capitale Ashgabat. Ha potuto così riabbracciare sua moglie, i due figli e i due pronipoti.

Dopo il suo rilascio, la figlia di Mukhametkuli Aymuradov ci ha ringraziato con queste parole: *"C'è così tanta gioia nella nostra famiglia! La nostra famiglia è veramente grata a voi e a tutta la vostra organizzazione. Ringraziamo tutti coloro che ci hanno aiutato durante questi anni di agonia"*. Anche Mukhametkuli Aymuradov ha ringraziato tutti coloro che si sono attivati in sua difesa.

(*) Ufficio Campagne e ricerca/Azioni Urgenti



© Archivio privato

APPELLI

Dear President,

I am a member of Amnesty International, the non-governmental organization that has been impartially campaigning in defence of human rights since 1961. I wish to call your attention to the case of Rita Mahato, a health adviser at the Women's Rehabilitation Centre (WOREC) in Siraha district, who has received threats as a result of her work assisting women who have suffered from acts of violence. In June 2007, a large group of between 60 and 70 men arrived at the WOREC offices. They threatened Rita Mahato and other WOREC staff with rape and death and insisted that they leave the village within five days. The same month, around 20 people threw bricks at WOREC staff and offices. These incidents were reported to the police and a request for protection was made. However, to date the police have failed to take any action. Rita Mahato continues to receive threats and suffer discrimination in her community but she continues to defend women's human rights.

I respectfully ask you to implement all possible measures to ensure the safety of women human rights defenders, to develop a national plan of action to implement the UN Declaration on Human Rights Defenders and to start a prompt and impartial investigation into the threats against Rita Mahato and the attacks on the staff and offices of WOREC.

Thank you for your kind attention.
Yours sincerely,

NAME AND SURNAME

.....

ADDRESS

.....

STATE DATE

SIGNATURE

.....

Dear Commissioner,

I am a member of Amnesty International, the non-governmental organization that has been impartially campaigning in defence of human rights since 1961. I wish to call your attention to the case of Birtukan Mideksa, who is currently being held in solitary confinement while serving a life sentence. She was convicted for co-leading opposition protests against the 2005 election results, during which some 187 demonstrators and at least six police were killed. In mid-2007 the majority of those found guilty, including Birtukan Mideksa, signed letters of apology and were subsequently pardoned and released. In November 2008 Birtukan Mideksa spoke at a public meeting in Sweden, describing the negotiations that led to her release but upon her return to Addis Ababa, she was rearrested, her pardon was revoked and her original life sentence re-imposed. Amnesty International considers her a prisoner of conscience and is concerned that she is at risk of ill-treatment.

I respectfully ask you to use all diplomatic means to press the Ethiopian government to release Birtukan Mideksa immediately and unconditionally.

Thank you for your kind attention.
Yours sincerely,

NAME AND SURNAME

.....

ADDRESS

.....

STATE DATE

SIGNATURE

.....

Dear Mr de Kermabon,

I am a member of Amnesty International, the non-governmental organization that has been impartially campaigning in defence of human rights since 1961. I wish to call your attention to the case of Daka Asani, a member of the Romani community in Kosovo, abducted from the local market in the town of Uroševac/Ferizaj on 1 August 1999. In 2000, his body was exhumed from a single unmarked grave near Pristina. His remains were returned to his family on 1 December 2006. They were told he had died from multiple gunshot wounds to the head and torso. Remains of 176 other Albanians, Serbs and Roma were also found at the site. Approximately 3000 ethnic Albanians disappeared at the hands of the Serbian authorities, and around 800 Serbs and Roma were abducted by the Kosovo Liberation Army (KLA), around the time of the 1999 armed conflict in Kosovo. Despite repeated requests from his family, the abduction and death of Daka Asani have never been investigated.

I respectfully ask you that the abduction and death of Daka Asani to be promptly investigated, and for those responsible to be brought to justice.

Thank you for your kind attention.
Yours sincerely,

NAME AND SURNAME

.....

ADDRESS

.....

STATE DATE

SIGNATURE

.....

Amnesty in Italia

La IV edizione delle Giornate dell'Attivismo

Il 19 e 20 settembre, in oltre 100 piazze italiane, in occasione delle Giornate dell'Attivismo, Amnesty International ha raccolto migliaia di sottoscrizioni al manifesto di "Io pretendo dignità", la campagna globale per fermare le violazioni dei diritti umani che alimentano la povertà. A Roma, all'appuntamento di piazza Farnese si sono esibiti i gruppi musicali Modern Music Heroes e i Cerchi magici e hanno partecipato all'evento, condotto da Savino Zaba, Sabrina Impacciatore e Giobbe Covatta, testimonial della campagna. Vogliamo ringraziare tutti coloro che sono stati in piazza per le Giornate dell'Attivismo e tutti coloro che popoleranno le fila degli attivisti contro la povertà.



(segue da pag. 6)

SIENA

Il 10 luglio, presso l'Auditorium dell'Università per Stranieri, il Gruppo di Siena ha organizzato un incontro con Norma Berti. Nel 1976, all'età di 21 anni Norma Berti è stata sequestrata a Córdoba, torturata e imprigionata. Il suo intervento ha portato una testimonianza non solo dei fatti atroci di cui è stata testimone e vittima, ma anche della forza delle donne che hanno resistito ai tentativi di annientamento fisico, morale e psicologico, rifiutando così il ruolo di vittime passive.

GEMONA DEL FRIULI

Il 15 luglio, Paolo Poggiati ha incontrato gli utenti e gli operatori del Centro Socio Riabilitativo Educativo di Gemona del Friuli, impegnati nella raccolta della carta a favore di AI. L'idea di collaborare con il Gruppo di Gemona, che già effettuava la raccolta della carta per autofinanziarsi, è nata dal desiderio di modificare il ruolo sociale in cui sono costrette le persone con disabilità: in questo modo, mentre ricevono da parte della comunità un servizio, diventano a loro volta autori di un servizio a favore degli altri. Questa attività li ha portati a farsi conoscere sul territorio e a sfatare una serie di luoghi comuni.

PERUGIA

Il Gruppo 45 di Perugia ha partecipato il 24 luglio a "Spazio Reggae", il festival cittadino dedicato al reggae e all'Africa. Protagonisti della serata AI e i Bashfire, un pezzo di storia della Perugia rosso giallo verde. Il Gruppo ha proposto discussioni e video sui temi della campagna "Io pretendo dignità", con un occhio puntato sull'Africa e in particolare su Nigeria e Kenya.

MESTRE

Il 30 agosto il Circolo Velico Casanova (parco di San Giuliano), in collaborazione con il Gruppo di Mestre, ha organizzato la "IV Sangiuglobe", regata velica dedicata ad AI. Gli attivisti del Gruppo hanno raccolto firme per la campagna "Io pretendo dignità", distribuito premi e offerto dolci. Il ricavato della manifestazione è stato devoluto ad AI.

TRIESTE

Grande successo, il 17 settembre, per la fiaccolata contro l'omofobia organizzata dai Gruppi di Trieste e dalla Circostrizione Friuli Venezia Giulia. Circa 300 persone hanno risposto all'appello lanciato dagli attivisti triestini. La fiaccolata si è svolta fra le vie del centro storico, dietro lo striscione "Liberi ed eguali in dignità e diritti".

ROMA

Dal 12 al 18 settembre, AI ha partecipato alla prima edizione del "CascinafarsettiArt", evento organizzato dal Centro Sperimentale di Fotografia, con l'appoggio del Comune di Roma, la Soprintendenza dei beni culturali di Roma, Radio Popolare Roma e che si è tenuto alla Cascina Farsetti, all'interno di Villa Pamphili. Fotografia e non solo: rinfreschi multietnici, trasmissioni radiofoniche, interviste, approfondimenti. Quattro erano i fotografi in esposizione: Tano D'amico, Dario De Dominicis, Linda De Nobili e Kadir Van Lohuizen, autore delle immagini della mostra "Nigeria: Una terra che perde, una terra che brucia", commissionata da AI e da Milieudéfense.

Voci per la Libertà: il premio ai Terzobinario

di Patrizia Vita (*)

Si è conclusa domenica 19 luglio la XII edizione del concorso "Voci per la Libertà - Una Canzone per Amnesty", la manifestazione che attraverso la capacità comunicativa della musica, si impegna nella promozione dei diritti umani, quest'anno dedicata alla campagna "Io pretendo dignità". Durante le serate del concorso, condotto dal giornalista musicale Gianluca Polverari, musica e diritti umani sono stati sul palco dello stadio del rugby di Villadose. I sei gruppi finalisti - Telemark, Garnet, Cosmorama, Terzobinario, Legittimo Brigantaggio e Silvia's Magic Hands - hanno suonato davanti al numeroso pubblico e alla giuria che ha decretato vincitori del premio "Una Canzone per Amnesty" i Terzobinario con "Rights Here! Rights Now!". Il premio della Critica è andato ai Legittimo Brigantaggio e quello della Giuria popolare ai Silvia's Magic Hands. Durante il festival ci sono state emozionanti esibizioni di Valentina Dorme, Tête de Bois,



È disponibile nei negozi di musica e sul sito di CNI Music (www.cnimusic.it/volcompilation.htm) la compilation "Voci per la Libertà 2008 - Una Canzone per Amnesty", al costo di 10 €.

Modena City Ramblers e Flavio Oreglio. Nel pomeriggio del 19, prima della serata musicale, presso il Municipio di Villadose, si è tenuta la conferenza stampa di presentazione della campagna con la presidente della Sezione Italiana di Amnesty International (AI) Christine Weise, il sindaco di Villadose Mirella Zambello, il direttore artistico Michele Lionello e l'artista Flavio Oreglio. Il pomeriggio si è concluso con una visita della presidente a Via Peter Benenson, la prima via al mondo dedicata al fondatore di AI. Un grazie di cuore va a tutti i volontari di Voci per la Libertà e di AI che, come ogni anno, rendono possibile il festival. Vi diamo appuntamento al prossimo anno insieme a tanta musica e diritti umani.

È possibile vedere le foto delle quattro serate sul sito: www.vociperlaliberta.it.

(*) Ufficio Comunicazione

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA DELLA CIRCOSCRIZIONE SICILIA

Domenica 21 febbraio 2010 si svolgerà l'Assemblea delle Socie e dei Soci della Circostrizione Sicilia di Amnesty International presso Le Dune Sicily Hotel, Viale J.F. Kennedy, 10/B - Lungomare Plaia I - 95121 Catania.

La seduta avrà inizio in 1° convocazione alle ore 10.00 e in 2° convocazione alle ore 11.00 con il seguente odg:

1. Approvazione ordine del giorno.
2. Elezione del presidente dell'Assemblea circostrizionale.
3. Nomina e insediamento della Commissione verifica poteri, presentazione delle candidature alle cariche e a delegati all'AG del 2010, apertura dei seggi.
4. Presentazione, discussione e approvazione della relazione 2009 del/la Responsabile circostrizionale.
5. Presentazione, discussione e approvazione della relazione del/la Tesoriere/a circostrizionale e del rendiconto consuntivo annuale 2009.
6. Proclamazione delle cariche e dei delegati eletti ed elette.
7. Discussione delle mozioni presentate all'AG 2010.
8. Varie ed eventuali.

(*) Ufficio Attivismo

Musica dalla parte dei diritti umani

Intervista a Franco D'Aniello dei Modena City Ramblers, testimonial di "Io pretendo dignità"

I Modena City Ramblers sono testimonial della campagna "Io pretendo dignità". Come siete venuti in contatto con l'associazione?

Siamo venuti in contatto quando alcuni anni fa abbiamo vinto il Premio Amnesty con la canzone "Ebano". In quell'occasione abbiamo conosciuto i ragazzi di Amnesty International (AI) personalmente e da lì è nata un'amicizia, che poi è sfociata anche in una collaborazione.



Franco D'Aniello. © AI

Lo slogan della nuova campagna è "Io pretendo dignità". Cosa significa per te?

[...] Chiunque ha diritto alla dignità, in particolare i poveri [...] perché, molto spesso, anzi quasi mai ce l'hanno, [...] perché sono sfruttati, come nel caso della Nigeria, dove le compagnie petrolifere estraggono in una delle zone più ricche di petrolio del mondo e dove gli abitanti sono ancora più sfruttati. "Io pretendo dignità" non è solo uno slogan ma un modo per pretendere di essere visti come persone e non come schiavi o come gente che deve solamente "fruttare". È un bellissimo slogan e noi siamo fortemente d'accordo con questa campagna.

Al combatte la tortura e la pena di morte da anni e difende i prigionieri di coscienza, ora si occupa anche di povertà come violazione dei diritti umani, è una novità...

È una bella novità. Sembra scontato parlare di povertà ma in realtà non lo è, perché si parla di più di due miliardi di poveri, è una cifra che fa impressione, sembra quasi una cosa di un altro pianeta. [...] Credo che sia giusto parlare di dignità e diritti umani per i poveri. I diritti umani non sono solo quelli dei carcerati o di chi vive una guerra ma anche di chi è povero, che ha diritto a una casa, a un lavoro e soprattutto di mangiare.

Sappiamo che vi siete esibiti anche in terre molto lontane. Potete lasciarci una testimonianza?

Abbiamo avuto la fortuna di visitare e suonare in alcune parti del mondo così dette "depressive" o del "terzo mondo". Soprattutto colpisce vedere i bambini che in tutte le parti del mondo rimangono sempre dei bambini, con il loro voler comunque fortemente crescere e avere una vita normale però in posti dove non hanno cibo. [...]

Molti dicono che la povertà c'è sempre stata e sempre ci sarà. Tu cosa ne pensi? Cosa si può rispondere a questa affermazione?

Si può rispondere che invece bisogna tentare di fare qualcosa. La povertà c'è sempre stata e sempre ci sarà, probabilmente, ma questo non è un alibi, non è una scusa per chiudere gli occhi e voltarsi dall'altra parte. [...] Credo che AI su questo stia facendo un bellissimo lavoro. Poca gente non fa niente, molti invece credo che possano fare qualcosa.

Quali sono i modi che le persone comuni hanno per combattere le battaglie di giustizia, in particolare la lotta alla povertà?

Essere solidali, viaggiare, conoscere e cercare il più possibile di non voltarsi dall'altra parte, perché c'è sempre qualcuno di fianco a te che ha bisogno di aiuto.

È possibile vedere l'intervista integrale su: www.youtube.com/amnestyitalia.

Si ringraziano per l'intervista i Gruppi 196 e 260 e il Gruppo Giovani 072.

La strada del movimento

di Daniela Carboni (*)

Antalya, cittadina sulla costa meridionale della Turchia, ha ospitato ad agosto il Consiglio Internazionale (Icm) di Amnesty International (AI). Dal 9 al 14 agosto, i delegati delle Sezioni e strutture di AI da tutto il mondo si sono riuniti insieme al board internazionale, alla Segretaria generale e ad altre figure chiave del Segretariato, per discutere temi quali la programmazione dei prossimi anni, l'efficacia del movimento, la collaborazione con le altre organizzazioni e i titolari dei diritti. Momenti importanti delle numerose riunioni sono stati rappresentati, infatti, dagli incontri con persone di associazioni con cui AI collabora, sia nelle attività di ricerca, sia in quelle di campaign e nell'attivazione contro le violazioni dei diritti umani. Nonostante il fitto programma di impegni, fatto anche di sessioni serali, le pause caffè e i momenti ludici organizzati da alcune sezioni più intraprendenti hanno facilitato la conoscenza personale e i contatti informali.

La Sezione Italiana era rappresentata da una delegazione di sei persone, che comprendeva la presidente, la tesoriere, una persona di staff per la direzione ad interim, altre tre persone delegate dall'Assemblea Generale. Nel gruppo di volontari che, come ogni anno, ha contribuito all'organizzazione dell'Icm, c'erano inoltre due attiviste italiane.

Il giorno prima dell'inizio ufficiale, ci sono stati una sessione introduttiva per chi partecipava per la prima volta e lo Youth Day, incontro a cui hanno partecipato i delegati giovani provenienti da 26 Sezioni e strutture, tra cui la nostra, che hanno condiviso impressioni e pareri sui temi dell'Icm e sulla strategia internazionale in merito al coinvolgimento dei giovani attivisti.

I lavori si sono svolti attraverso sessioni plenarie e quattro gruppi di lavoro, all'interno dei quali si sono discusse le diverse tematiche del Piano strategico integrato per i prossimi sei anni e le mozioni presentate. Un altro punto centrale è stato il confronto sul necessario passaggio effettivo alla cosiddetta "One Amnesty", quindi a scelte strategiche che ci rendano un movimento sempre più unitario e capace di rafforzare la propria azione a livello globale. Gli strumenti identificati per andare avanti su questa strada sono le campagne globali, che dovranno essere sviluppate in modo coerente dalle Sezioni e strutture di tutto il mondo, la riorganizzazione interna (a livello internazionale ma anche locale), per garantire un processo decisionale democratico ed efficace, e un accentramento delle risorse economiche attraverso un nuovo sistema di contribuzione al Segretariato Internazionale, in modo da garantire una maggior redistribuzione strategica delle finanze.

(*) Ufficio Campagne e ricerca

Nuove pubblicazioni



Il calendario fotografico 2010

Quest'anno Amnesty International propone un calendario fotografico dedicato alla campagna "Io pretendo dignità", lasciando parlare le immagini in bianco e nero del fotografo Armando Di Loreto, con tutta la loro forza e immediatezza, dei temi delle povertà, con scatti realizzati in Estonia, Etiopia, Italia, Niger, Pakistan e Sierra Leone.

Vivi un anno con i diritti umani.

Ordina il calendario fotografico della campagna "Io pretendo dignità"!

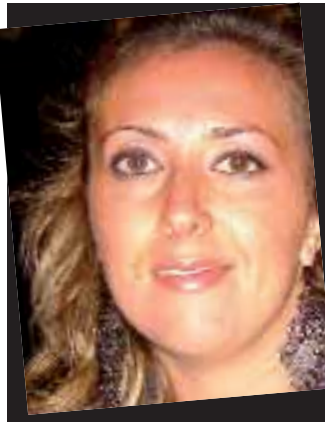
Calendario fotografico da parete 2010, Formato: 43X31 cm, 10 €

Per maggiori informazioni su come ordinare il calendario fotografico, contattare gli uffici di Amnesty International al numero 0644901 o all'indirizzo e-mail pubblicazioni@amnesty.it.

Chisiamo

Christine Weise

È stata eletta presidente della Sezione Italiana nel 2009. Già socia di Amnesty International (AI), appena laureata si è trasferita dalla Germania a Bologna, dove lavora come interprete di conferenza. È sposata e ha due figli. È stata attivista nei gruppi AI, membro del Comitato Direttivo e due volte delegata al Consiglio Internazionale. Essendosi occupata in AI di diritti economici e sociali e di diritti delle donne, vuole portare avanti con successo la campagna "Io pretendo dignità" e approfondire il lavoro su "Mai più violenza sulle donne".



Rossella Pedicini

Ha 28 anni ed è di Benevento, si è laureata in "Scienze internazionali e diplomatiche" con una tesi sul diritto alla vita. Si trasferisce a Roma e frequenta un master in Peacekeeping & Security Studies. In AI cura un progetto di promozione della cultura dei diritti umani presso centri documentali e biblioteche. Sta scrivendo una tesi di master sullo stupro di guerra. Ama dipingere, viaggiare ed entrare in contatto con culture diverse. Adora i gatti, le piante e crede nei diritti umani. Prospettive future? Lavorare in favore delle persone che subiscono violazioni.



Fernando Vasco Chironda

È nato in Mozambico 27 anni fa dove si è laureato in Relazioni internazionali. Ha collaborato alla fondazione di una Ong e coordinato il Forum nazionale delle associazioni mozambicane. Dopo un periodo di lavoro a Johannesburg, nel 2005 si è trasferito in Brasile, studiando sociologia e lavorando come educatore. È arrivato a Bologna nel 2007 e ha collaborato con cooperative sociali e associazioni. Sta prendendo una seconda laurea in Sviluppo e cooperazione. Vive a Roma dove lavora per AI come campaign coordinator. Nel tempo libero sta con il figlio, scrive canzoni e suona con un gruppo, viaggia, legge e cucina.



Amnesty people!

T-shirt, felpe, borse, portachiavi e tanti altri accessori che raccontano storie di giustizia: sono i prodotti personalizzati di Amnesty International, provenienti dal **commercio equo e solidale** e realizzati da piccole imprese e gruppi artigianali di paesi del Sud del mondo. Per chi sostiene Amnesty International e vuole raccontare il proprio impegno con prodotti etici, promuovendo il commercio equo e contribuendo a creare una economia virtuosa e solidale.

Possono ordinare i prodotti del merchandising etico di Amnesty International sia i gruppi locali di Amnesty sia i privati accedendo al catalogo online dai siti www.amnesty.it/shopping e www.altraq.it

AMNESTY INTERNATIONAL
SEZIONE ITALIANA

PREMIO NOBEL PER LA PACE 1977 / PREMIO DELLE NAZIONI UNITE PER I DIRITTI UMANI 1978

VISIONE E MISSIONE DI AMNESTY

La visione di Amnesty International è quella di un mondo in cui ad ogni persona sono riconosciuti tutti i diritti umani sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e da altri atti sulla protezione internazionale dei diritti umani.

Al fine di perseguire questa visione, la missione di Amnesty International è di svolgere attività di ricerca e azione finalizzate a prevenire ed eliminare gravi abusi di tali diritti.

VALORI FONDAMENTALI

Amnesty International costituisce una comunità globale di difensori dei diritti umani che si riconosce nei principi della solidarietà internazionale, di un'azione efficace in favore delle singole vittime, della copertura globale, dell'universalità e indivisibilità dei diritti umani, dell'imparzialità e indipendenza, della democrazia e del rispetto reciproco.

METODI

Amnesty International si rivolge a governi, organizzazioni intergovernative, gruppi politici armati, imprese ed altri attori non statali. Amnesty International si propone di accertare abusi dei diritti umani con accuratezza, tempestività e continuità nel tempo. L'organizzazione svolge ricerche sistematiche e imparziali su singoli casi di violazione e su violazioni generalizzate dei diritti umani. Le conclusioni sono rese pubbliche e i soci, i sostenitori e lo staff di Amnesty International mobilitano la pressione dell'opinione pubblica sui governi e su altri soggetti allo scopo di porre fine a questi abusi. In aggiunta al suo lavoro su specifici abusi dei diritti umani, Amnesty International chiede a tutti i governi di rispettare la sovranità della legge e di ratificare ed applicare gli atti sulla protezione internazionale dei diritti umani; svolge un'ampia gamma di attività nel campo dell'educazione ai diritti umani; incoraggia le organizzazioni intergovernative, i singoli individui e gli organi della società a sostenere e rispettare i diritti umani.

QUOTE ASSOCIATIVE

Socio junior	€ 15,00
Socio ordinario	€ 35,00
Socio sostenitore	€ 50,00
Socio sostenitore speciale	€ 75,00
Quota libera	€

ccp 552000

Per ogni informazione riguardante il vostro abbonamento (Notiziario, tessera, invio arretrati, modalità di pagamento, cambio di indirizzo) potrete rivolgervi a:

Amnesty International Archivio Soci
Via G. B. De Rossi, 10 - 00161 Roma
tel. 0644901 - fax 064490222
e-mail: membership@amnesty.it

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE,
REDAZIONE E PUBBLICITÀ:
Amnesty International
via G. B. De Rossi 10 - 00161 Roma
tel. 0644901 - fax 064490222
e-mail: notiziario@amnesty.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Massimo Persotti

DIRETTORE:
Riccardo Noury

HANNO COLLABORATO:
Alberto Emiletti, Beatrice Gnassi, Anna Ongaro, Virginia Solazzo e Ornella Turrini.

Progetto Grafico: Zowart - Roma
Stampa: Edicomprint Web S.r.l.

Aut. Trib. Roma
n. 00296/96 dell'11/6/96

Questo numero è stato chiuso
il 9/10/2009

Gli Uffici
Regionali
di Amnesty

ABRUZZO - MOLISE
c/o Chiesa
Metodista Evangelica
via Latina, 32
65100 Pescara
tel. 3476455746

CALABRIA
c/o Ist. Form. Politico -
Sociale "Mons. Lanza"
via Cattolica dei Greci, 26
89125 Reggio Calabria
tel. 338 3946844

CAMPANIA
Via S. Tommasi, 67
80135 Napoli
tel. 328 7495360

EMILIA ROMAGNA
via Irma Bandiera, 1/a
40134 Bologna
tel. 051 434384

FRULI VENEZIA GIULIA
via Marconi, 36/b
34133 Trieste
tel. 040 573833

LAZIO
via C. Cattaneo, 22/b
00185 Roma
tel. 06 44361944

LIGURIA
c/o Casa della Pace
piazza Palermo, 10/b
16129 Genova
tel. 010 366980

LOMBARDIA
Via G. Strehler, 1
20121 Milano
Tel. 02 72003901

MARCHE
via Verdi, 10/a
62100 Macerata
tel. 0733 237223

PIEMONTE - VALLE D'AOSTA
corso San Maurizio, 12 bis
10124 Torino
tel. 011 8170530

PUGLIA
corso Sonnino, 23
70121 Bari
tel. 080 5540828

SARDEGNA
via Bacaredda, 11
09127 Cagliari
tel. 070 486377

SICILIA
via B. D'Acquisto, 30
90141 Palermo
tel. 091 329142

TOSCANA
via G. P. Orsini, 44
50126 Firenze
tel. 055 6814967/929

UMBRIA
piazza Mariotti, 1
06123 Perugia
tel. 075 5732651

VENETO-TRENT. ALTO ADIGE
via Maroncelli, 65/3
35129 Padova
tel. 049 8077447

AMNESTY KIDS!



Amnesty Kids! è la proposta educativa che Amnesty International rivolge alle classi del **secondo ciclo della scuola primaria** e a quelle della **scuola secondaria di primo grado** e che ha già coinvolto, negli ultimi tre anni, oltre **diecimila studenti di tutta Italia**, costruendo un'ampia rete di classi attivamente impegnate nella conoscenza e nella tutela dei diritti umani.

Per l'anno scolastico 2009/2010, ogni classe Amnesty Kids! riceverà i **materiali didattici** per approfondire in classe il tema dei diritti di bambine/i e ragazze/i, e le **proposte di azione** per impegnarsi concretamente nella difesa dei diritti umani. Inoltre potrà partecipare alle giornate nazionali di mobilitazione che saranno organizzate durante l'anno e stringere rapporti di collaborazione con le strutture locali

dell'Associazione, anche per socializzare sul territorio le attività realizzate.

Tutte le classi iscritte ad Amnesty Kids! sono inoltre invitate a partecipare alla seconda edizione del **concorso "Adotta un diritto"**, che quest'anno avrà come tema gli articoli della **Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**.

Le classi Amnesty Kids! festeggiano il **20° anniversario della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza!**

Per ulteriori informazioni: amnestykids@amnesty.it www.amnesty.it/amnestykids

Scheda di partecipazione al progetto Amnesty Kids!

Da spedire via fax allo 06 4490222 o in busta chiusa a: Amnesty International - Sezione Italiana, Ufficcio Educazione e Formazione, Via G.B. De Rossi 10, 00161 Roma, assieme alla ricevuta di versamento di 35,00 euro sul ccp n. 70691001, intestato a: Amnesty International - Sezione Italiana, specificando nella causale "Adesione al progetto Amnesty Kids!" con il nome e l'indirizzo della scuola, la classe aderente e il nome dell'insegnante coordinatore.

**AMNESTY
INTERNATIONAL**
SEZIONE ITALIANA



Scuola	Classe	Sezione	N. alunni/e
Città			Prov.
Via		N°	Cap
Telefono	Fax	E-mail*	
Dati relativi all'insegnante			
Nome	Cognome		
Materia di insegnamento			
Telefono	Fax	E-mail*	

* L'indirizzo e-mail è necessario per ricevere la newsletter Kids' Voice e le proposte di attivazione durante l'anno.

Informiamo che i dati forniti e quelli che eventualmente saranno forniti anche successivamente formeranno oggetto di trattamento ai sensi dell'art. 13 del Codice della Privacy (D.Lgs. 30/06/2003 n. 196). Tali dati saranno trattati per finalità connesse e strumentali esclusivamente all'attività di Amnesty International ONLUS - Sezione Italiana, utilizzando strumenti idonei a garantire la sicurezza e la riservatezza. Informiamo altresì che, in relazione ai predetti trattamenti, potrete esercitare i diritti di cui all'art. 7 del Codice della Privacy, titolare del trattamento dei dati: Amnesty International ONLUS - Sezione Italiana, Via G.B. De Rossi, 10 - 00161 Roma, nella persona del suo rappresentante legale.